

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 11-12

Artikel: La vita ai confini del deserto
Autor: Heinimann, Hannes
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972553>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ESTERO

Prospettive incoraggianti nonostante tutto

Argomento di questa ultima edizione di *Actio* è la povertà, uno dei maggiori problemi che affliggono i paesi del terzo mondo. Laddove interviene, Croce Rossa Svizzera si trova faccia a faccia con questa povertà talvolta quasi spettacolare per l'infinita miseria che rispecchia. Esistono simboli della povertà la cui immagine si è ormai profondamente impressa nella mia mente, come quella della mano tesa di una giovane madre con in braccio il suo bimbo oppure dello sguardo spento di chi ormai vive senza più speranza alcuna.

Eppure sono persone come noi, come lei, cara lettrice, caro lettore, e come me, persone che tutto sommato non vogliono altro che guadagnare dignitosamente il pane quotidiano per sé e la propria famiglia, vedersi garantire un minimo di sicurezza e la possibilità di vivere assumendosi le proprie responsabilità.

Negli articoli che seguono parliamo delle popolazioni di tre continenti, che nonostante origini e culture diverse, lottano in ugual misura per la sopravvivenza e che troppo spesso assistono alla distruzione di tutto l'essenziale per vivere, vedendo così svanire ogni speranza in un futuro migliore.

Non intendiamo però illustrare soltanto il fenomeno della povertà e con esso quello della condizione di dipendenza ai limiti dello schiavismo, della fame e dell'incertezza. Vogliamo parlare anche di quello spirito costruttivo, delle strategie adottate dalle popolazioni sinistrate e dell'inventiva di chi vive nella miseria. Vorremmo insomma dimostrare in che modo Croce Rossa Svizzera sappia cogliere questo potenziale e come essa sia in grado di raggiungere ancora di più, devolvendo a determinati progetti concepiti in un'ottica più lungimirante, i fondi raccolti, piuttosto che limitandosi ad intervenire con soccorsi d'emergenza.

Anton Wenger

Popolazioni stabili e nomadi nel Mali

La vita ai confini del deserto

Il Mali, situato nel Sahel africano, appartiene alla categoria dei paesi più poveri del mondo; la sua popolazione soffre periodicamente per la siccità e la fame e una gran parte dei suoi otto milioni di abitanti è abituata a condurre un'esistenza particolarmente dura e miserabile, in un ambiente fra i più ostili. Collaboratori di CRS sono andati a trovare il contadino Morry Diarra con la sua famiglia e la comunità di profughi di origine nomade di Tilwatt.

Fiducia per un pezzo di terra

Hannes Heinemann

Morry Diarra ha 46 anni e proviene dalla regione del Bambara nel Mali. Fa il contadino e vive insieme alla famiglia a Kayo, un piccolo villaggio a 70 chilometri dalla capitale Bamako.

Mentre ci intratteniamo con Morry Diarra, gli chiediamo di dettare un titolo legale di proprietà terriera e 25 persone e famiglie bisognose provenienti dal vicino villaggio di Kayo hanno il diritto d'usufruire di una parte di questa fertile terra. Grazie ai sussidi della CRS è stato possibile installare una pompa per l'acqua insieme a tutti gli attrezzi necessari per poter far arrivare l'acqua dal fiume fino al serbatoio, a circa 200 metri di distanza nel punto più alto del terreno.

La parcella di Morry Diarra misura 1200 metri quadrati. Sul terreno lungo cento metri e largo dodici, ha piantato del gombo, banane, fagioli e manioca. La parcella è costeggiata da due piccoli canali d'irrigazione che si ramificano una ventina di volte sul terreno. L'irrigazione dei 2,5 ettari si svolge secondo un piano stabilito collettivamente dalle 25 famiglie.

Reddito e responsabilità

Ma cosa significa questo pezzo di terra per Morry Diarra e la sua famiglia? Egli ci spiega che grazie ai tre o quattro raccolti annui di banane, verdura e radici e alla loro vendita sul mercato, riesce a guadagnare un po' di soldi in contanti per sé e la famiglia. Anche se poi la metà del ricavo deve passarlo alla Croce Rossa per il finanziamento delle spese collettive di manutenzione e di vendita – di cui fanno parte il funzionamen-



Morry Diarra sul «suo» terreno della Croce Rossa. Oltre alle banane, vi coltiva il gombo, una verdura locale, fagioli e manioca.

to della pompa dell'acqua, la paga del guardiano, i costi di trasporto al mercato – alla fine gli restano tuttavia un po' di soldi per comprare ogni tanto un po' di zucchero, sale, tè, pesce e riso. Qualche volta avanza del denaro per acquistare stoffa per una delle donne. Inoltre Morry è riuscito a procurarsi per tre dei suoi figli dei piccoli banchi di scuola. Nel Mali infatti ogni giorno i bambini si portano a scuola il proprio banco.

Attiva vita di famiglia

Dopo aver tutti insieme visitato una parcella di terreno e un campo di miglio appena seminato all'inizio di luglio, siamo ospiti della famiglia Diarra che abita nel centro del villaggio di Kayo. La vita della famiglia si svolge in un cortile interno, all'aperto. Tutt'intorno ci sono tante capanne d'argilla: l'abitazione principale suddivisa in diversi reparti per dormire, la cucina, le stalle per i due buoi, le due pecore e le sei galline,

INCORAGGIAMENTO DELL'INIZIATIVA INDIVIDUALE E DELL'AUTOGESTIONE

CRS tenta, in collaborazione con la Croce Rossa del Mali, di sostenere le attività a lungo termine, intraprese da singoli gruppi della popolazione, intese a creare nuove e migliori basi di esistenza e di dare un contributo nella lotta contro la povertà. Gli aiuti sono concepiti secondo il principio dell'iniziativa individuale e dell'autogestione di comunità desiderose di migliorare le loro condizioni di vita.

Un concreto appoggio CRS lo offre allo sviluppo di servizi sanitari di base nelle campagne, nella formazione di assistenti sanitari e nella gestione di ambulatori di pronto soccorso. Altre importanti attività sono l'incoraggiamento e la partecipazione al finanziamento di iniziative locali nell'ambito della produzione di generi alimentari (orticoltura con irrigazione artificiale) e l'assistenza sociale di profughi, fuggiti a causa della siccità e che originariamente conducevano una vita normale.

Oltre ad offrire il suo sostegno a questi progetti, concreti CRS incoraggia in ugual misura anche lo sviluppo della Croce Rossa del Mali, rafforzandone la struttura.

L'usufrutto di questo terreno irrigato permette però a Morry Diarra anche di far parte della cooperativa composta appunto dalle 25 famiglie beneficiarie; egli ha quindi la possibilità di partecipare alle decisioni che riguardano l'assegnazione delle parcelle di terreno, il ritmo dell'irrigazione, la manutenzione delle infrastrutture collettive e la vendita sul mercato. I problemi vengono discussi durante le riunioni settimanali. Per di più i membri della cooperativa possono contare sulla permanente assistenza e consulenza tecnica da parte di studenti e docenti della scuola tecnica di agronomia di Koulikoro. Morry Diarra ha tra l'altro la possibilità di raccogliere informazioni su piante alimentari ancora sconosciute e di ampliare le sue conoscenze relative a uno sfruttamento ottimale del terreno, della protezione del suolo e delle piante, nonché alle possibili tecniche d'irrigazione.

Mentre ce ne stiamo all'ombra, nel cortile, e sorseggiamo una rinfrescante birra al miglio, apprezzando l'ospitalità della famiglia, la nonna si sta dando da fare con l'ultimo nato di nemmeno un anno. Le due bambine più piccole giocano lì vicino con dei sassi. La più giovane delle mogli di Morry Diarra pesto il miglio e prepara il fuoco. La prima moglie è invece andata al mercato a vendere

ESTERO

re le galline, mentre la seconda e quattro dei figli maggiori li abbiamo appena incontrati sul campo di miglio dove stavano lavorando la terra.

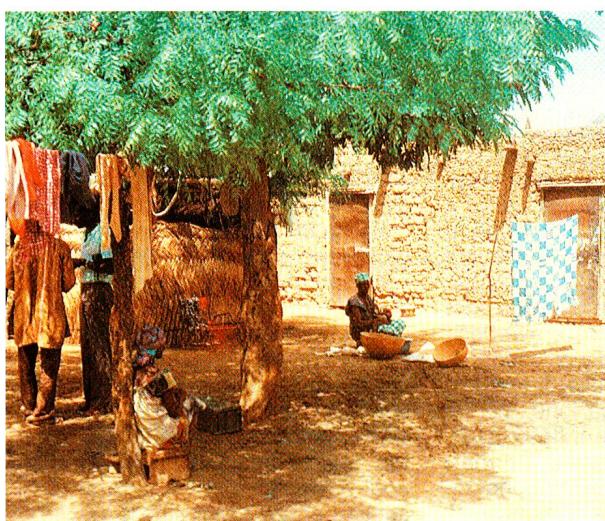
Morry Diarra e la sua famiglia composta di 14 persone devono lavorare duro per poter sopravvivere. Durante la stagione delle piogge, che ha già brevemente segnalato il suo imminente arrivo e che porta con sé abbondanti precipitazioni, la sopravvivenza è assicurata. Se però, come è già avvenuto due volte in questi ultimi dieci anni, dovessero venire a mancare regolari piogge, le giovani piante di miglio si seccano, e sul mercato i prezzi dei già carenti generi alimentari salgono alle stelle, cosicché non c'è più modo di trovare i mezzi per dare da mangiare a tutta la famiglia.

Iniziativa autogestita

Il fatto di poter coltivare du-



Il comitato della Croce Rossa di Koulikoro è riuscito a mettere a disposizione di 25 famiglie povere, 2,5 ettari di terra fertile. Le singole parcelle vengono irrigate regolarmente con l'acqua del Niger.



rante tutto l'anno quei 1200 metri quadrati di terreno della Croce Rossa, rassicura un po' la famiglia Diarra. L'adesione alla cooperativa e l'impegno collettivo per un'organizzazione e un usufrutto ottimale del progetto di orticoltura incoraggia Morry Diarra, lo stimola, gli offre la possibilità di combattere la miseria attraverso la sua stessa iniziativa e di introdurre qualche cambiamento.

Al momento di salutarci, Morry Diarra racconta di essere uno degli iniziatori dei due progetti supplementari di cui uno concerne un programma di piscicoltura nel bacino idrico e l'altro l'allevamento di polli a cui contribuirà offrendo il suo gallo. □

In questo cortile si svolge la vita della famiglia Diarra. Sullo sfondo si nota la casa.

La libertà è sempre un prezioso bene

Hannes Heinimann e Mama dou Sy

La grande siccità degli anni 1984/1985 ha causato un esodo di massa delle popolazioni nomadi e degli allevatori di bestiame dalle loro regioni di provenienza ai confini del Sahara. In seguito alla carenza di foraggio, molti Tuareg della regione di Gao e di Kidal, nonché Berberi e Mauri delle zone a nord di Timbuktu hanno perso quasi tre quarti del loro bestiame e sono stati quindi costretti in questi ultimi anni a fuggire verso il sud.

Possedere del bestiame per nomadi significa avere di che mangiare, significa ricchezza, prestigio e potere. Se però viene a mancare questa fonte di ricchezza, si sottrae loro la base di esistenza che vanta ormai una tradizione millenaria. I nomadi diventano profughi e sono costretti a stabilirsi nei paraggi dei grandi centri urbani. Lo stile di vita nomade entra in conflitto con il sistema che regola la società delle popolazioni che invece vivono fisso in un posto. I nomadi non conoscono certe norme, come per esempio l'obbligo di pagare le tasse, la partecipazione a infrastrutture collettive, il rispetto della legge. L'insolita forma di vita che si svolge

sempre nelle stesse abitazioni per tutto l'anno e le sconosciute tecniche di lavoro fanno sì che questi profughi si sentano del tutto spaesati, si impoveriscono e perdano qualsiasi privilegio.

Mopti e i nomadi della periferia

Alcuni nomadi si sono tra l'altro installati nei dintorni di Mopti, una città di porto e di pescatori situata alla confluenza del Niger con il Bani. Per diversi secoli, Mopti era un importante centro di trasbordo di merci fra l'Africa nera e l'Arabia. Nel frattempo però l'importanza commerciale della città si è nettamente ridotta, ma in quanto capoluogo dell'omonima regione e punto d'incontro di diverse etnie maliensi, la città è riuscita a mantenere, nonostante tutto, una sua importanza. La regione di Mopti è situata in un territorio di transizione fra la savana arida e quella in cui crescono arbusti, una regione in cui risiedono popolazioni sedentarie e ceppi nomadi.

Le decine di migliaia di ex-nomadi giunti dal nord e di cui non si conosce la cifra esatta, accampati in tendopoli allestite attorno a Mopti, esercitano una notevole pressione demo-